

[Eugenio Testa: voce “Alberto Mario Cirese” per Wikipedia, composta nel novembre 2006; revisione del settembre 2011]

Alberto Mario Cirese è nato ad Avezzano il 19 giugno 1921 ed è morto a Roma il 1 settembre 2011. La madre Aida Ruscitti (Antrosano 1894 - Rieti 1993) era maestra elementare, e il padre Eugenio (Fossalto 1884 - Rieti 1955) è stato anche lui maestro, poi direttore, quindi ispettore scolastico; ma fu, Eugenio Cirese, anche autore molto noto di versi in molisano, raccoglitore di canti popolari, iniziatore e direttore della rivista *La Lapa*, che trattava di “argomenti di storia e letteratura popolare” e che si pubblicò a Rieti tra il 1953 e il 1955.

Alberto Cirese ha studiato all'Università di Roma, dove si è laureato con Paolo Toschi nel 1944.

Nel dopoguerra ha partecipato attivamente alla vita politica locale e nazionale. A Rieti è stato assessore nell'amministrazione comunale (con il sindaco Angelo Sacchetti Sasseti, filologo, che era stato anche l'ultimo sindaco prima del fascismo) e poi in quella provinciale. Tra il 1947 ed il 1957 scrive sull'*Avanti!*, su *Socialismo*, sul *Calendario del Popolo*, su *Mondo Operaio*. Dal 1956 al 1959 fa parte della commissione cultura nazionale del Partito Socialista Italiano.

Parallelamente proseguiva la sua formazione di ricercatore e di studioso.

Ai primissimi anni '50 risale l'avvio dell'attività di raccolta sul campo di testi e musiche di tradizione orale. Queste rilevazioni, alcune delle quali in collaborazione con Diego Carpitella, furono svolte in Sabina e in Molise, in parte per il Centro Nazionale Studi di Musica Popolare diretto da Giorgio Nataletti, in parte per la rivista *La Lapa*, che Cirese curava insieme al padre Eugenio.

Del 1953 è un soggiorno con borsa di studio presso il Musée de l'Homme di Parigi, allora diretto da Georges Henri Rivière.

Presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Roma studia con Raffaele Pettazzoni alla Scuola di perfezionamento in Scienze etnologiche, e svolge attività di assistente volontario presso la cattedra di Etnologia (1953-1957), per la quale collabora anche con Ernesto de Martino.

La carriera accademica si avvia con l'abilitazione alla libera docenza in Letteratura delle tradizioni popolari, ottenuta nel 1956.

A partire dall'anno successivo è chiamato a insegnare Storia delle tradizioni popolari all'Università di Cagliari, dove rimarrà fino al 1972, insegnandovi anche Antropologia culturale.

Nel 1961 è, con Giuseppe Bonomo e Giovanni Battista Bronzini, nella terna dei vincitori del secondo concorso a cattedra tenuto in Italia per la Storia delle tradizioni popolari (il primo concorso aveva visto vincitori nel 1948 Giuseppe Cocchiara, Paolo Toschi, Carmelina Naselli).

Nella seconda metà degli anni Sessanta Cirese collabora con il neonato Istituto Ernesto de Martino fondato a Milano da Gianni Bosio, e cura l'edizione di vari testi della collana *Strumenti di lavoro. Archivi del mondo popolare*.

Tra il 1968 e il 1972 coordina il lavoro di quaranta ricercatori che, per conto della Discoteca di Stato, effettuano la prima rilevazione di “tradizioni orali non cantate” (fiabe, leggende, aneddoti, indovinelli, proverbi, ecc.) che documenta tutto il territorio italiano. L'inventario delle registrazioni, classificate per tipi, motivi e argomenti, verrà pubblicato a cura dello stesso Cirese e di Liliana Serafini, sua moglie, nel 1975.

Dopo Cagliari, Cirese passa a insegnare Antropologia culturale prima a Siena, dal 1972 al 1974, e poi a Roma, dal 1973 al 1991. A Roma è anche il primo coordinatore del dottorato in Scienze etnoantropologiche, costituito nel 1988.

Dal 1997 è stato Professore Emerito della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma ‘La Sapienza’.

Molti sono i temi di studio e di ricerca a cui Cirese ha dedicato la sua attenzione.

Tra questi un posto di rilievo spetta alla storia degli studi. Riprendendo e rinnovando l'opera di Giuseppe Cocchiara, Cirese ha dedicato alla demologia italiana quadri d'insieme, storie locali, profili su temi specifici, e numerosi contributi su singoli studiosi, raccoglitori e autori. A questo lavoro di ricostruzione storica si accompagnano le riflessioni teoriche sulla circolazione sociale dei fatti culturali, sui dislivelli di cultura, sulle relazioni tra cultura egemone e culture subalterne condotte soprattutto in rapporto allo studio dei testi di tradizione orale, scritta o mista diffusi in ambito popolare, e in dialogo con le posizioni di Giuseppe Vidossi, Vittorio Santoli, e Antonio Gramsci.

La letteratura popolare è stata per Cirese anche uno dei terreni d'elezione per lo studio di forme e strutture. La logica, la semiotica, alcuni lavori di Propp e di Lévi-Strauss fanno da riferimento per esperimenti di formalizzazione e di modellizzazione condotti su proverbi e forme metriche tradizionali, ma anche lo studio delle relazioni di parentela è stato condotto con particolare attenzione agli aspetti logico-formali. L'interesse

per la comparazione dei fatti culturali, per il loro studio condotto con metalinguaggi astratti e con il ricorso al mezzo informatico (che assume valore euristico e non solo strumentale), si associa alla convinzione che l'unità della mente e dell'esperienza umane siano non solo fondate su dati biologici, ma anche comprovabili con dati culturali. E' un tema già presente in Tylor, in Frazer e in Lévi-Strauss, e a cui Cirese non vuol rinunciare, rivendicando per l'antropologia la possibilità dello studio delle invarianze accanto a quello delle differenze, la legittimità della considerazione dell'altro non come "altro da sé" ma come un "altro sé".

Molto presto Cirese ha iniziato a fare uso sistematico del computer per le proprie ricerche. Si collocano tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta l'esperimento di elaborazione elettronica di un gruppo di testi della Raccolta Barbi, l'apertura della collaborazione col Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico di Pisa per un progetto di soggetto demologico informatizzato e il trattamento al calcolatore dei testi di poesia popolare pubblicati da Niccolò Tommaseo. Agli inizi degli anni Ottanta datano invece le prime versioni dei programmi per il calcolo delle relazioni di parentela elaborati da Cirese stesso. A questi se ne sono aggiunti altri che riguardano il funzionamento del calendario Maya.

Un'altra delle aree del lavoro di Cirese è quella dell'antropologia dei patrimoni culturali: il censimento, la catalogazione, la classificazione, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali demo-etno-antropologici (denominazione da lui stesso coniata). Cirese se ne è occupato sia in termini teorici, scrivendo per esempio di museografia contadina e di arte popolare, e discutendo sulla nozione di beni volatili o inoggettuali (da altri autori detti "beni immateriali"), sia in termini pratici: ricordiamo solo il lavoro del Repertorio e Atlante Demologico Sardo, avviato ai tempi dell'insegnamento a Cagliari, e quello già ricordato condotto tra il 1968 e il 1975 con la Discoteca di Stato.

Volumi pubblicati da Alberto M. Cirese:

Saggi sulla cultura meridionale I. Gli studi di tradizioni popolari nel Molise. Profilo storico e saggio di bibliografia, Roma, De Luca, 1955

Volume secondo dei canti popolari del Molise, Rieti, Nobili, 1957

La poesia popolare, Palermo, Palumbo, 1958

Poesia sarda e poesia popolare nella storia degli studi, Sassari, Gallizzi, 1961

Aspetti della ritualità magica e religiosa nel Tarantino. Catalogo critico della Mostra della raccolta etnografica tarantina di Alfredo Majorano, Taranto 1971. Manduria, Lacaíta, 1971

Cultura egemonica e culture subalterne. Rassegna degli studi sul mondo popolare tradizionale. Seconda edizione accresciuta. Palermo, Palumbo, 1973

Tradizioni orali non cantate. A cura di A.M. Cirese e L. Serafini. Con la collaborazione iniziale di A. Milillo. Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Discoteca di Stato, 1975

Intellettuali, folklore, istinto di classe. Note su Verga, Deledda, Scotellaro, Gramsci, Torino, Einaudi, 1976

Oggetti, segni, musei. Sulle tradizioni contadine, Torino, Einaudi, 1977

Intellettuali e mondo popolare nel Molise, Isernia, Marinelli, 1983

Segnicità fabrilità procreazione. Appunti etnoantropologici, Roma, C.I.S.U., 1984

Ragioni metriche. Versificazioni e tradizioni orali, Palermo, Sellerio, 1988

La Lapa. Argomenti di storia e letteratura popolare (1953-1955). Di Eugenio e Alberto Mario Cirese. Ristampa anastatica a cura dell'Istituto 'Eugenio Cirese' di Rieti. Isernia, Marinelli, 1991

Dislivelli di cultura e altri discorsi inattuali. Roma, Meltemi, 1997

Il dire e il fare nelle opere dell'uomo. Gaeta, Bibliotheca, 1998

Tra cosmo e campanile. Ragioni etiche e identità locali. Siena, Protagon, 2003

All'isola dei Sardi. Per un anniversario 1956-2006. Nuoro, Il Maestrato, 2006

Beni volatili, stili, musei. Diciotto altri scritti su oggetti e segni. Prato, Gli Ori, 2007

Altri sé. Per una antropologia delle invarianze. Palermo, Sellerio, 2010

Materiale didattico per il corso di Eugenio Testa: *Discipline DEA IV - Antonio Gramsci: letture italiane* (codice 1023967) - 6 CFU - M-DEA/01 - Discipline demoetnoantropologiche

SAPIENZA Università di Roma - Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di laurea in Storia, Antropologia, Religioni - a.a. 2014/2015

<http://www.etesta.it/>